

Dalla crisi si esce se la Regione investe

Economisti e sindacalisti d'accordo: «Questa recessione tocca i più deboli, il settore pubblico deve intervenire»

di Alfredo Franchini

■ CAGLIARI

Con la recessione non si scherza, soprattutto quando l'uscita dal tunnel si prevede molto lunga. Lo sostengono i sindacati sardi che hanno indetto per sabato non uno sciopero ma una manifestazione «di popolo» e la tesi è avvalorata dagli economisti: «Una recessione come questa ha due tipi di impatto», spiega Gustavo Piga, docente di Economia Politica all'Università di Tor Vergata, «va a toccare i più deboli, oltre ai non garantiti, e mi riferisco ai giovani e alle piccole imprese e poi incide sui progetti di lunga durata». Enzo Costa, Mario Medde e Francesca Ticca, nella manifestazione di sabato prossimo a Cagliari, intendono denunciare il pericolo di una recessione che rischia di lasciare in Sardegna solo macerie.

Pur sapendo che il motore dello sviluppo è rappresentato dall'impresa privata, è in questi casi ineluttabile il ruolo della mano pubblica, anche secondo la più classica delle ricette keynesiane: soltanto un anno fa un gruppo di economisti, tra cui Gustavo Piga, firmò una sorta di appello al governo perché investisse dai 5 ai 7 miliardi del bilancio dello Stato per un programma di occupazione pubblica giovanile temporaneo. Un progetto che nell'

isola fu rilanciato da Luciano Uras, capogruppo di Sel in Consiglio regionale: «Un piano straordinario del lavoro è diventato davvero ineluttabile». Ma non c'è tempo da perdere: «Tutto quello che mettiamo in campo adesso comincerà ad avere un impatto tra un anno», afferma Mario Medde. In Sardegna per ragionare su questo tipo di investimenti si deve modificare necessariamente il patto di stabilità e in questo caso, a giudizio dell'opposizione in Consiglio regionale, è solo un problema di credibilità, così come accade per il governo italiano quando si confronta con gli altri Paesi europei. I soldi ci sarebbero: «Nel bilancio dello Stato c'è una marea di risorse», spiega Gustavo Piga, «trovata con l'imposizione fiscale. Ma quelle tasse sono state dedicate alla riduzione del debito. Risultato: l'economia si è impoverita».

In parallelo, in Sardegna le risorse esistono ma solo sulla carta; da qui l'esigenza di ricattare con lo Stato il Patto di stabilità interno. O decidere di sfondarlo ma solo per la parte dei fondi europei perché nell'altro caso si andrebbe incontro a pesanti sanzioni. Il problema è aperto ufficialmente con la decisione della giunta di non presentare il bilancio e di passare direttamente all'esercizio provvisorio. Un danno per il sistema economi-



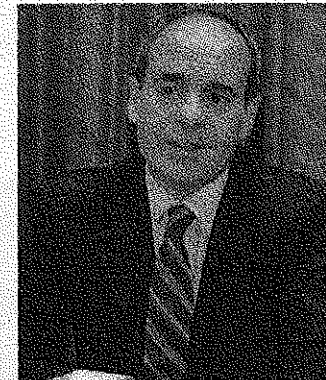
In un contesto di grave recessione, sarebbe indispensabile rilanciare gli investimenti pubblici

co, preso come un segnale di resa della giunta Cappellacci da parte dell'opposizione e dei sindacati.

Il ruolo della mano pubblica è atteso soprattutto nel settore dell'edilizia che ha trascorso un anno da incubo: giù gli investimenti (-8,5%), in doppia cifra il calo della produzione edilizia (-15% delle abitazioni), un'emorragia di posti di lavoro (cassa integrazione volata a +66%). «Non si intravede

un'inversione di tendenza», afferma Francesco Porcu, segretario regionale della Cna, «al contrario le misure del governo nazionale, dal disegno di legge di stabilità all'ulteriore irrigidimento del patto di stabilità che impedisce la naturale trasformazione degli impegni in pagamenti, manterranno il settore nello stato di coma profondo in cui si trova». Insomma anche le fatture "sprint" rischiano di restare tra le buone

intenzioni. A dirla tutta gli artigiani non sono ottimisti su un cambio di politica dal settore pubblico che, anzi, sembra fare mano contraria: «Hanno escluso i lavori pubblici dal recepimento della direttiva europea che, dal primo gennaio prossimo, impone al committente pubblico di saldare i pagamenti entro due mesi. Ci sono migliaia di imprese che attendono di essere pagate da un anno dalla pubblica ammi-



FRANCESCO PORCU

Gli artigiani non riescono a vedere alcuna inversione di tendenza. Dal governo arriva la beffa dei mancati pagamenti

nistrazione: non vi sembra una beffa? La Sardegna non può più aspettare tempi migliori perché il tessuto economico si sta lacerando giorno dopo giorno. Mario Medde afferma: «Dalla Regione e dallo Stato non abbiamo avuto risposte utili, ma qui dilaga la povertà. Tutti gli indicatori confermano la drammaticità della situazione. Non si può più galleggiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 6013397
www.unionesarda.it
economia@unionesarda.it



La denuncia della Cna sarda: addio a 16 mila posti. Tengono solo le opere pubbliche
«Edilizia in rosso per la crisi»
 Grosse perdite di fatturato (-7,5%) e investimenti (-8%)

Indipendentisti contro la Bper
«Basta con i tagli, la Regione riacquisti il Banco di Sardegna»

CAGLIARI

La finanza va a teatro: oggi il gotha al Massimo

Banca Generali organizza oggi a Cagliari "Finanza e teatro", evento che si svolgerà al teatro Massimo alle 17.30 (sala Mini Max, ingresso via De Magistris).

È la terza edizione del convegno sulla finanza internazionale: appuntamento - spiega una nota - che sarà l'occasione per aprire un confronto sugli scenari dei mercati dopo le importanti elezioni politiche in America e Cina, vagliando le prospettive dell'Italia stretta tra recessione ed esigenze normative europee.

Al dibattito interverranno numerosi esperti di importanti case di investimento internazionali, come Jp Morgan, Vontobel, Morgan Stanley, Anima, Eurizon e Barclays: saranno loro a spiegare alla platea, alla luce dell'attuale e difficile scenario economico mondiale, com'è la situazione e a fornire, in modo semplice ed esaustivo, le migliori soluzioni ai risparmiatori attraverso le loro analisi.

Il programma messo a punto da Banca Generali prevede alle 17.30 l'incontro presso la sala Mini Max e da qui il convegno dal titolo "Conoscere e capire dinamiche e fondamentali della nostra economia". La serata si concluderà con un aperitivo all'interno dello stesso teatro Massimo (presso il bar della sala).

Un settore che crolla, sotto tutti i punti di vista. Una crisi che in Sardegna ha spazzato via quasi 16 mila posti di lavoro e impoverito il fatturato.

Le parole più ricorrenti sono recessione, incubo, fase gravissima. Ad accompagnarle numeri che non lasciano spazio ai dubbi: i posti di lavoro persi dal 2008 a oggi sono 15.900, -19,7% nel primo trimestre del 2012, -11,8% nel secondo trimestre. Nel 2011 la produzione del settore era di 4,9 miliardi di euro, quest'anno sarà di poco superiore a 4,7 miliardi, un valore che rappresenta una flessione del 7,5%. Sono queste le cifre della crisi che vive il settore delle costruzioni in Sardegna, secondo il rapporto di Cna costruzioni stilato per il 2011 e i primi 9 mesi di quest'anno, presentato ieri a Cagliari.

I DATI. Nel 2012 sono in affanno tutti i segmenti: -12% le infrastrutture, -8% l'edilizia residenziale, un



po' meno, -7%, quella non residenziale, ma rispetto al 2005, anno di massima espansione, il livello attuale è del 50% più basso. Il bilancio per il 2012 delinea uno scenario di crisi del settore in tutta l'Isola, con l'eccezione della provincia di Oristano che registra un +2%. Al Medio Campidano la maglia nera, -20,5%, seguita da Sassari, -15,3%, Nuoro, -12,4%, Ogliastra, -11,9%, Carbonia-Iglesias, -11,6%, e Cagliari, -9,5%.

«Le stime per quest'anno raccontano di un comparto in Sardegna ormai avvilito in una spirale recessiva senza fine», ha spiegato Francesco Porcu, segretario regionale della Cna. «Allo stato attuale non si intravede neanche una minima inversione di tendenza. Anzi, al contrario», ha ribadito Porcu, «alcune misure, come la legge nazionale di stabilità e il patto di stabilità a cui è vincolata la Regione, tendono a mantenere il set-

tore nello stato di coma in cui si trova». A complicare maggiormente il quadro, anche il fatto che «non si prendono le misure che sarebbero necessarie», ha aggiunto il segretario dell'associazione degli artigiani.

OPERE PUBBLICHE. «L'Italia ha recepito la direttiva che impone, a partire dal primo gennaio 2013, l'obbligo dei pagamenti alle imprese entro 60 giorni, ma quelle che operano nel settore delle costruzioni sono state escluse». L'unico dato positivo riguarda il mercato regionale delle opere pubbliche (962 milioni di euro nei primi 9 mesi del 2012) che rispetto al 2011 cresce del 28%, grazie soprattutto agli appalti dell'Anas, ai lavori sulla Sassari-Olbia e quelli sulla statale 195 Sulcitana. In questo ambito, quindi, la crescita è pressoché condensata nella provincia di Olbia-Tempio, dove si concentra il 40% del totale regionale. Bene anche l'Ogliastra, +32,6%, e Oristano, +10,6%, in caduta libera, invece, Cagliari, -24%, Sassari, -21%, e Sulcis e Medio Campidano, che assieme fanno registrare un -45%.

Mauro Madeddu

Un grido d'allarme perché il Banco di Sardegna rimanga un punto di riferimento nel mondo del credito nella nostra Isola. A lanciarlo sono stati ieri i rappresentanti di Sardegna Nazione, di A manca pro s'Indipendentzia e della Confederazione sindacale sarda (Ccs) che hanno denunciato i tagli che il gruppo starebbe per fare su tutto il territorio isolano.

LA POSIZIONE. «Dei circa 1.250 esuberanti annunciati dal piano industriale di marzo da Bper, 450 saranno in Sardegna», tuona Giacomo Meloni, del Ccs. «A questo si deve aggiungere la chiusura delle filiali del Banco di Sardegna: si parte da 65 ma si arriverà facilmente a un centinaio. I dipendenti diventeranno lavoratori delle società di servizio». Quella che è nata come la banca dei sardi «potrebbe non esserlo più», aggiunge Bustianu Cumpostu, leader di Sardinia Nazione. «Chiuderanno le filiali nei paesi dell'interno costringendo le persone ad andare nei centri vicini: oltre al danno economico con due posti in meno e sofferenze per le aziende



Giacomo Meloni

L'APPELLO
 «Il 51% dell'Istituto deve tornare alla nostra collettività»



Bustianu Cumpostu

quello sociale». A farne le spese, secondo Meloni, «saranno le imprese sarde: la Fondazione del Banco raccoglie i soldi nell'Isola ma li porta fuori e ora le politiche saranno mirate a sostenere le imprese continentali». Il presidente del Banco, Franco Farina, aveva però parlato di «una razionalizzazione» con l'eliminazione delle filiali in centri poco significativi della penisola e maga-

ri «l'apertura in piazze più interessanti».

PROPOSTE. «C'è un silenzio sospeso su questo piano, sia da parte della politica che degli stessi componenti della Fondazione del Banco che erano perplessi su questo piano», ha attaccato Meloni. Il piano di Bper, che detiene il 51% delle azioni del Banco, «prevede in sintesi la riduzione dell'istituto sardo a una succursale commerciale della banca modenese e non possiamo accettarlo», ha detto Meloni. Per questo ieri sono state elencate alcune proposte di cui la Regione dovrebbe farsi carico. «Prima di tutto chiediamo conto dell'operato dei vertici dell'Istituto e della Fondazione.

Chiediamo anche lo stop alla cessione delle 35 filiali del Banco di Sardegna e della Banca di Sassari nella penisola». La politica, inoltre, dovrebbe «sostenere il riacquisto da parte della collettività sarda del 51% delle azioni dell'Istituto ed emanare una legge regionale per indirizzare il mercato del credito sardo con il vincolo di reimpiegare i fondi nello stesso territorio dove sono raccolti».

IDEE. Per i due movimenti e il sindacato, inoltre, dovrebbe essere potenziato il Banco e ricostituito il Centro dati a Sassari. «Il Ced avrebbe anche il compito di gestire il flusso operativo della clientela del Gruppo», si legge in un documento. «Il centro dati servirebbe per dare vita, in un'intesa banca-Regione, a un consorzio di imprese ed enti pubblici per dare il supporto tecnologico nel territorio».

Annalisa Bernardini

Con i progetti regionali gli studenti sardi scoprono il mondo del Crs4
La "ricerca" dei giovani talenti

Un workshop per sviluppare la ricerca al servizio dei nuovi talenti. Lo sviluppo e l'innovazione tecnologica sono infatti centrali per la crescita (economica e non solo) della Sardegna e per questo sono fattori strategici nelle politiche regionali. Sul tema, ieri è stato organizzato a Cagliari un incontro dal titolo "Sviluppare talenti. Sistemi, modelli e strumenti per accompagnare la crescita", organizzato dall'assessorato regionale della Programmazione insieme a Sardegna Ricerche. L'obiettivo era quello di mettere a confronto le esperienze e i progetti già avviati e condividere le prospettive per il futuro.

I REPORT. Durante la giornata sono stati illustrati i risultati di diversi progetti di ricerca che hanno coinvolto i giovani. Con le "summer studentship" i ragazzi delle scuole superiori (con indirizzo industriale) hanno potuto studiare e interagire per 3 settimane

con i ricercatori del Crs4, dell'agenzia Agris, di Porto Conte e di un laboratorio privato. Un progetto che, secondo quanto è stato raccontato, «è servito per mettere in contatto i ragazzi con il mondo del lavoro e a trasferire le conoscenze ai più giovani». Le summer school adesso saranno ripetute e includeranno anche gli studenti dei licei scientifici e classici. I bambini delle elementari, invece, sono stati inseriti in un progetto triennale di 10 tappe in altrettanti laboratori di ricerca.

STRATEGIA. «La cultura, con l'educazione e la formazione, è la seconda risorsa strategica del nostro Programma regionale di sviluppo che possiede e richiede una contestualizzazione nelle radici storiche e nella collocazione geografica ed è proiettata nella dimensione internazionale o globale», ha detto il vice presidente della Regione e assessore della Programmazione, Giorgio La Spisa. La Regione in-

tende valorizzare e premiare le eccellenze e i risultati, dunque favorire lo sviluppo. «Abbiamo l'obiettivo di far sì che le intelligenze e le eccellenze, rimangano o tornino in Sardegna per aumentare la capacità produttiva della nostra regione e permettere ai giovani sardi di poter competere a livello internazionale pur rimanendo nella propria terra».

STUDENTI. Le iscrizioni nelle facoltà scientifiche diminuiscono anche in Sardegna, per questo, «per contrastare questa disaffezione dei giovani verso lo studio della scienza, Sardegna Ricerche da diversi anni realizza progetti di avvicinamento dei più giovani alle scienze e alla ricerca», ha assicurato Ketty Corona, presidente di Sardegna Ricerche, «che coinvolgono in particolare i centri di ricerca, le imprese e i laboratori delle due sedi del Parco tecnologico della Sardegna di Pula e di Alghero». (an. ber.)

Edilizia, anno disastroso

Cna: «Ancora più affondo, persi altri 12 mila posti di lavoro»

► CAGLIARI

Il continuo crollo degli investimenti, oggi con un meno 8,5% nel mattone, e anche del volume di affari con un meno 7,5 per cento rispetto all'anno scorso. «Sono questi i numeri da incubo del 2012 - ha detto il segretario regionale di Cna costruzioni, Francesco Porcu - che ci fanno tornare indietro di quindici anni. Pensavamo di aver toccato il fondo nel 2011, ma è andata peggio quest'anno, con il numero delle imprese ormai al di sotto di quota 22 mila». I dati con il segno negativo sono purtroppo un'infinità: -15% nell'edilizia privata, -21% per il mercato immobilia-

re, -29% nei finanziamenti per le abitazioni, -4,8% negli investimenti sul residenziale, -18% nelle opere del Genio Civile. In picchiata anche i posti di lavoro, sono 12 mila gli occupati in meno rispetto al 2008, col settore ormai in piena recessione e con una crescita esponenziale della cassa integrazione, +66%. L'unica provincia che pare in crescita è quella di Oristano (+2,1%), mentre per le altre è profondo rosso: -20,5% per il Medio Campidano, -15,3 nel Sassarese, -12,4% nell'area di Nuoro, -11,9% Ogliastra, -11,6 Carbonia-Iglesias, -9,5% Cagliari. «Le imprese edili continuano a essere beffate, in migliaia - ha detto Porcu - Atten-

dono ancora di essere pagate dalla pubblica amministrazione, ma sono escluse dalla legge che da gennaio imporrà al committente pubblico di pagare entro sessanta giorni». Ma è proprio agli appalti pubblici che l'edilizia guarda per risollevarsi. Per i prossimi anni è attesa una ripresa del settore, alimentata dai lavori di costruzione delle nuova strada statale 195 Sulcitana e dai lavori per l'adeguamento a quattro corsie della Sassari-Olbia. «Dobbiamo sperare con forza - ha detto Porcu - che il trend negativo cominci finalmente a frenare. Vogliamo essere ottimisti, ma non è davvero facile esserlo».

Edilizia, numeri da incubo: crollano investimenti e posti di lavoro

Venerdì, 16 Novembre 2012 14:09



“Numeri da incubo”. È questo il commento di Francesco Porcu, segretario regionale di Cna costruzioni, a margine dell'illustrazione dei dati sull'edilizia nell'isola. I numeri parlano chiaro: crollano gli investimenti nel mattone dell'8,5%, segno negativo anche per il volume d'affari che registra un 7,5 in meno rispetto all'anno scorso, con un bilancio di 4,8 miliardi. Cala inoltre la produzione edilizia con un meno 15% sulle abitazioni e - 21% sul mercato immobiliare. “Numeri che ci fanno tornare indietro di quindici anni”, prosegue Porcu. Gli altri dati presentati stamattina non sono migliori. Secondo i dati Cna crolla anche il credito con un -29% dei nuovi finanziamenti alle abitazioni e -4,8% per investimenti sul residenziale. Unico segno più in realtà è negativo anch'esso: cresce del 66% il ricorso alla cassa integrazione per i lavoratori del settore. Secondo Cna, ad aggravare una situazione di crisi generale c'è anche il settore pubblico. “Le imprese edili sono beffate, in migliaia attendono di essere pagate dalla pubblica amministrazione, ma vengono escluse dalla legge che impone al committente pubblico dall'1 gennaio di pagare entro sessanta giorni”. L'edilizia non residenziale è quella che tiene maggiormente, con un -1%, ma se si paragonano i dati a quelli dell'anno di massima espansione, il 2005, si ottiene un crollo del 50%. Al Medio Campidano la palma del risultato peggiore (-20,5%), seguito da Sassari (-15,3%), Nuoro (-12,4%), Ogliastra (-11,9%), Carbonia-Iglesias (-11,6%) e Cagliari (-9,5%). Si prevede nei prossimi una ripresa del settore grazie ai lavori della nuova SS 195 “Sulcitana” tratta Cagliari Pula e nel medio-lungo periodo dai lavori per l'adeguamento a quattro corsie dell'itinerario Sassari-Olbia.



Molti i dati negativi della Cna: calo della produzione edilizia con -15% sulle abitazioni, e del credito per finanziamenti alle abitazioni (-29%). In picchiata i posti di lavoro (+66% la cassa integrazione)

Crollo edilizia: «numeri da incubo»



CAGLIARI - Crollo degli investimenti dell'8,5%, e non va meglio se si guarda al volume di affari, 4,8 miliardi col 7,5% in meno rispetto al 2011. Questi i numeri diffusi stamane (venerdì) dal Cna Costruzioni.

Molti i dati negativi: calo della produzione edilizia con -15% sulle abitazioni, e del credito per finanziamenti alle abitazioni. Il solo elemento positivo riguarda gli ampliamenti che, dopo essere cresciuti sensibilmente nel 2011 (quasi 40%), cresceranno ancora nel 2012 (+13%): «ma si tratta - fanno sapere dal Cna - di un mercato non in grado di invertire il trend complessivo che rimane, come visto, fortemente recessivo anche al lordo degli effetti del cosiddetto Piano Casa 2».

Il 2012 delinea e conferma, dunque, uno scenario di crisi diffusa in tutte le province, ad eccezione di Oristano che registra un + 2,1% - Al Medio Campidano la palma del risultato peggiore (-20,5%), seguito da Sassari (-15,3%), Nuoro (-12,4%), Ogliastro (-11,9%), Carbonia/Iglesias (-11,6%) e Cagliari (-9,5%). «Numeri da incubo - ha detto il segretario regionale di Cna costruzioni, Francesco Porcu, illustrando i dati 2012 - che ci fanno tornare indietro di 15 anni».

Edilizia al tracollo. Giù gli investimenti, crollano i posti di lavoro



2012 da incubo per il settore delle costruzioni in Sardegna: non si attenua la spirale recessiva, giù investimenti -8,5% e volume d'affari -7,5%. In doppia cifra il calo della produzione edilizia: -15% ,delle abitazioni -13% e del mercato immobiliare -21%. Si perderanno altri posti di lavoro. Sono i numeri illustrati stamane dalla Cna regionale.

CAGLIARI - Le nuove stime delineano un settore delle costruzioni ancora nel pieno della crisi. Per il 2011 viene confermato il forte calo già previsto all'inizio dell'anno, dell'ordine del 10%, ma soprattutto viene amplificata l'entità dell'ulteriore importante contrazione dei livelli produttivi nell'anno in corso. Nel 2012 gli investimenti subiranno infatti una contrazione dell'8,5%, mentre i volumi d'affari del comparto si ridurranno del 7,5%.

I livelli complessivi della produzione del settore scenderanno sotto i 4,8 miliardi di euro, con una riduzione che riguarda indistintamente tutti i settori di attività.

Anche per i nuovi investimenti residenziali, il risultato complessivo sarà un calo dell'8%, che sommato al -3,8% del rinnovo determina una riduzione complessiva quasi del 6%. L'edilizia non residenziale mostra nel complesso una riduzione più contenuta (-1% tra pubblico e privato) ma rispetto all'anno di massima espansione, il 2005, il livello attuale risulta inferiore del 50%, un crollo assai più rilevante rispetto a quello registrato nel comparto abitativo, pari al 36% tra il 2006 e il 2012.

Il risultato previsto per il 2012 dunque deve essere letto considerando il livello molto modesto raggiunto e considerando il fatto che la tenuta prevista è tutta da ricondurre a una crescita del rinnovo di edifici non residenziali pubblici (+12%) spesso legati ad interventi di efficientamento energetico.

Brusco calo delle opere del Genio Civile (-18%), dopo la forte contrazione (-16%) dello scorso anno. Per i prossimi anni è attesa una ripresa del settore, alimentata dai lavori di costruzione delle nuova SS195 "Sulcitana"- tratta Cagliari-Pula, ma soprattutto , nel medio-lungo periodo, dai lavori per l'adeguamento a quattro corsie dell'itinerario Sassari-Olbia.

Continuano progressivamente a ridursi gli occupati nel settore. E' il 2009 l'anno d'inversione di tendenza -2%, del 7,5% nel 2010 e del 5,4% nel 2011. Tendenza che prosegue nel 1° e nel 2° trimestre 2012: rispettivamente -19,7% e -11,8%. **Gli occupati nel settore sono oramai scesi sotto le 50 mila unità, 46.100 contro i più di 62 mila del 2008.**

EDILIZIA: RAPPORTO CNA SARDA CONFERMA CROLLO COSTRUZIONI

PORCU, SONO NUMERI DA INCUBO COL -8,5% DI INVESTIMENTI (ANSA) - CAGLIARI, 16 NOV - Crollo degli investimenti dell'8,5% nel mattone, e non va meglio se si guarda al volume di affari, 4,8 miliardi con un 7,5% in meno rispetto all'anno scorso. 'Numeri da incubo - ha detto il segretario regionale di Cna costruzioni, Francesco Porcu, illustrando i dati relativi al 2012 - che ci fanno tornare indietro di quindici anni'. Molti i dati con il segno negativo: calo della produzione edilizia con -15% sulle abitazioni e -21% sul mercato immobiliare. Crolla anche il credito, secondo i dati Cna, -29% i nuovi finanziamenti alle abitazioni, -4,8% quelli per investimenti sul residenziale.

In picchiata anche i posti di lavoro con una crescita del 66% cento di cassa integrazione.

'Le imprese edili son beffate, in migliaia - ha spiegato l'organizzazione - attendono di esser pagate dalla pubblica amministrazione, ma vengono escluse dalla legge che impone al committente pubblico dall'1 gennaio di pagare entro sessanta giorni. Anche per i nuovi investimenti residenziali il risultato complessivo avrà un calo dell'8% che, sommato al -3,8% del rinnovo, determina una riduzione complessiva del settore quasi del 6%.

L'edilizia non residenziale mostra nel complesso una riduzione più contenuta (-1% tra pubblico e privato) ma rispetto all'anno di massima espansione, il 2005, il livello attuale risulta inferiore del 50%, un crollo assai più rilevante rispetto a quello registrato nel comparto abitativo, pari al 36% tra il 2006 e il 2012. Brusco calo delle opere del Genio Civile (-18%), dopo la forte contrazione (-16%) dello scorso anno.

Per i prossimi anni è attesa una ripresa del settore, alimentata dai lavori di costruzione delle nuove SS 195 'Sulcitana' tratta CAGLIARI-Pula, ma soprattutto, nel medio-lungo periodo, dai lavori per l'adeguamento a quattro corsie dell'itinerario Sassari-Olbia. Il 2012 delinea e conferma uno scenario di crisi diffusa in tutte le province, ad eccezione di Oristano che registra un +2,1%. Il dato più preoccupante è che nella gran parte dei casi il trend stimato per il 2012 peggiora quello già negativo registrato nel 2011. Al Medio Campidano la palma del risultato peggiore (-20,5%), seguito da Sassari (-15,3%), Nuoro (-12,4%), Ogliastra (-11,9%), Carbonia-Iglesias (-11,6%) e CAGLIARI (-9,5%). (ANSA).

COSTRUZIONI: CNA, PIENA RECESSIONE (VOLUME AFFARI -7,5% NEL 2012)

(AGI) - Cagliari, 16 nov. - Il mercato delle costruzioni in Sardegna è in piena recessione. A dimostrarlo ci sono i dati del 2012 diffusi questa mattina dalla Cna dai quali emerge che rispetto all'anno scorso gli investimenti nel settore sono calati del 8,5 per cento mentre il volume d'affari del 7,5 per cento. La produzione edilizia -sempre secondo quanto rilevato dall'organizzazione e illustrato in una conferenza stampa- è scesa del 15 per cento, il mercato immobiliare del 21 per cento e quello strettamente delle abitazioni del 13 per cento. Porcu ha poi sottolineato "l'importanza di dare ossigeno alle imprese facendole rientrare nei crediti maturati in modo particolare con le pubbliche amministrazioni e di guardare agli immobili da riqualificare per rilanciare la ripresa".

Il volume d'affari delle costruzioni sull'isola è sceso a 4,8 miliardi di euro raggiungendo i livelli di 15 anni fa. E la crisi del settore coinvolge tutte le province sarde: il Medio Campidano (-20,5 per cento), Sassari (-15,3 per cento), Nuoro (-12,4 per cento), Ogliastra (-11,9 per cento), Carbonia-Iglesias (-11,6 per cento) e Cagliari (-9,5 per cento). Unica eccezione Oristano che registra un più 2,1 per cento. Crolla anche l'occupazione: nei primi nove mesi si è registrato un aumento del 66 per cento di cassa integrazione e gli occupati nel settore sono scesi a 50 mila rispetto ai 62 mila del 2008. Sono infine diminuite anche le imprese ormai scese a 21.990. (AGI)